

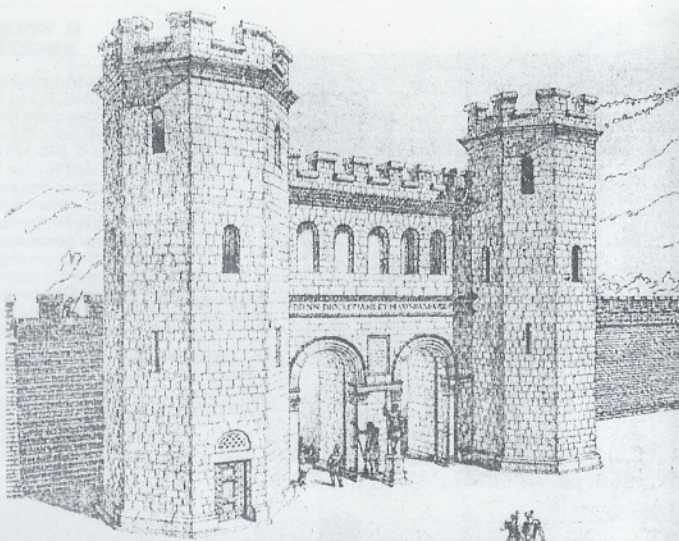
ALLA SCOPERTA DELLA COMO ROMANA

Pretoria e la città sotterranea

Due passi nel sottosuolo per ammirare i resti di quella che, in epoca antica, era la principale porta d'accesso alla città. Un progetto ambizioso: restituire ai comaschi la possibilità di ammirare questo prezioso pezzetto della loro storia

di FRANCESCA MOLINARI

Un percorso archeologico sotterraneo per scoprire le "città scomparse" e per valorizzare il patrimonio archeologico partendo da reperti visibili sul territorio. E quanto si propone il programma Cultura 2000, sostenuto dall'Unione Europea, che finanzia progetti rivolti alla valorizzazione di spazi culturali. Nel caso di Como, l'intervento promosso da Cultura 2000 si concentra in via Cesare Cantù, nella zona dell'antica Porta Pretoria, per poi continuare con le emergenze archeologiche romane presenti in città. La Porta Pretoria era l'ingresso principale alla città per chi giungeva da Milano. Era costituita da due forni transitabili larghi 3.50 metri, divisi da un pilone centrale. Le due aperture erano fiancheggiate da due torri ottagonali. I resti di tale Porta sono stati scoperti nel 1914 durante alcuni lavori edilizi per la costruzione dell'allora Regio Istituto Tecnico. Il processo di subsidenza che interessa la città di Como aveva fatto sprofondare per oltre 4 metri il monumento, rimasto quindi celato per secoli. Un'analisi stratigrafica degli alzati ha evidenziato che la Porta ha subito tre fasi edilizie: la prima, contemporanea alla realizzazione della cinta muraria, è quella relativa alla vera e propria costruzione della Porta stessa. Tale fase è databile tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. Nel corso della seconda fase, in età Severiana, la Porta perse la sua funzione difensiva e venne abbellita con un rivestimento marmoreo di cui non rimane traccia se non nei fori destinati al fissaggio delle lastre. Durante il periodo della guerra greco-gotica (VI sec. d.C.) la porta subì ulteriori modifiche: venne chiusa un'apertura, sopraelevata la soglia e ricostruite alcune parti crollate o distrutte. Tale è la situazione che gli scavi del 1914 portarono alla luce. Gli interventi presso la Porta sono stati affidati nel 2000 all'architetto Libero Cecchini di Verona che ha realizzato un progetto volto, tra l'altro,



ad una migliore accessibilità al sito archeologico. Dopo i primi 3 anni di lavoro e circa 450mila euro di spesa, dalla prossima primavera il percorso di 170 metri tra Porta Torre e la scuola magistrale Teresa Ciceri sarà aperto al pubblico, come spiegato la scorsa settimana, durante una visita in anteprima per la stampa, dal sindaco Stefano Bruni, dall'assessore alla cultura Sergio Gaddi, dal direttore dei Musei Civici Lanfredo Castelletti, dalla ricercatrice Isabella Nobile e dall'architetto Antonella Robbiani, direttore dei lavori. «Il primo lotto di interventi, finanziati dalla Fondazione Cariplo di Milano - ha spiegato l'arch. Robbiani - ha portato in due anni, dal 2003 al 2005, alla sistemazione dei locali interrati e di accoglienza al piano terreno, alla realizzazione di una scala d'accesso, al posizionamento dei reperti

archeologici delle antiche decorazioni lapidee della Porta Pretoria, al rinforzo e rifacimento di alcuni solai, alla messa in luce di una torre ottagonale. Il secondo lotto, finanziato in parte dalla Fondazione della Comunità Comasca, ha portato alla realizzazione degli impianti elettrici, meccanici e alla nuova pavimentazione; in contemporanea sono anche iniziati i lavori di restauro dei reperti lapidei recuperati. A breve inizierà il terzo lotto di interventi relativi al completamento degli impianti, alle finiture, al restauro dei reperti archeologici delle torri ottagonali e alla formazione di una passerella pedonale per il passaggio dei visitatori. Questo lotto sarà in parte finanziato dal Comune

di Como che, tra l'altro, nel luglio di quest'anno, ha ricevuto l'assegnazione di un contributo di circa 70mila euro dalla Comunità Europea, nell'ambito del bando di concorso "Cultura 2000 - Le città scomparse". Ma il progetto è ancora più ambizioso: c'è l'intenzione di realizzare in via Cesare Cantù, in corrispondenza della Porta Pretoria, un pavimento in vetro che permetta ai passanti di ammirare i resti romani mentre, compatibilmente con le disponibilità economiche, il cortile del Liceo Classico Volta, all'interno del quale è prevista la realizzazione di un orto botanico, verrebbe coperto e la parete dell'edificio che si affaccia su tale area verrebbe scrostata per mostrare il paramento originario delle mura romane. Il progetto si propone anche di attivare postazioni multimediali che permettano al visitatore di compiere un percorso virtuale nella Como romana con approfondimenti, racconti di vita quotidiana dell'epoca, filmati sull'evoluzione dell'area e del paesaggio di Como anche attraverso immagini e suoni che simulino la sensazione di vivere nel passato.

IL VOLUME DELLA SOCIETÀ ARCHEOLOGICA COMENSE

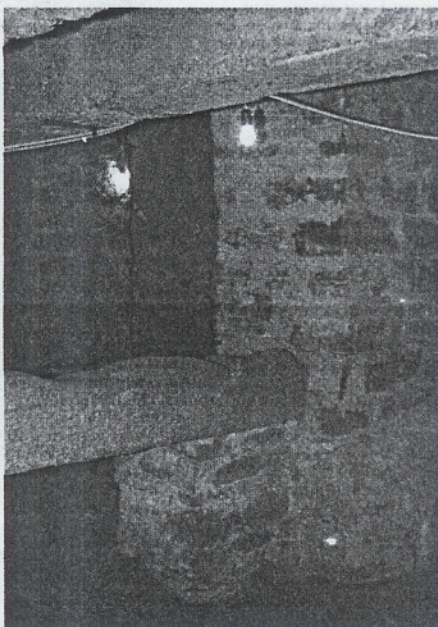
E' stata preannunciata la prossima riapertura alle visite della Porta Pretoria, la più importante testimonianza della Como romana.

La Società Archeologica Comense ha ristampato il volume n. 108-110 (1934-1935) della Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como che contiene un importante articolo dell'arch. Federico Frigerio sulla Porta Pretoria, ricco di illustrazioni fotografiche, tavole e ricostruzioni grafiche. Inoltre vengono presentate le porte romane di altre città dal periodo preromano al IV secolo d.C.

Il volume di pagine 292 è disponibile presso la sede della Società Archeologica Comense, piazza Medaglie d'Oro 6 (tel./fax 031.269022) negli orari di apertura (martedì-sabato ore 9.30-12.30) a prezzi scontati.

Il volume può essere ordinato anche via Internet nel sito www.archeologicacomano.org, oppure tramite le principali librerie.

L'iniziativa della Società tende a far conoscere ad un più vasto pubblico l'importanza del monumento comasco nel contesto italiano ed europeo.



In questa pagina alcune immagini della Porta Pretoria - Foto William